



Pro Natura Notiziario



obiettivo ambiente

Devero: le Amministrazioni facciano chiarezza

Nuovi alberghi, bar, ristoranti, seggiovie, teleferiche, bacini per la neve artificiale, piste; con relative strade, parcheggi, servizi. Dove? Dalla località di San Domenico, negli affascinanti spazi montani verso la leggendaria Alpe Devero da un lato e l'incontaminato Teggiolo dall'altro, in aree al limite del Parco Devero Veglia, in gran parte protette da norme italiane e dell'Unione Europea. E' il contenuto del tanto discusso Piano Strategico "Avvicinare le Montagne" sostenuto dalla Provincia del Verbano Cusio Ossola e da quattro Comuni.

Costo dell'intervento: quasi 43 milioni di euro di spesa pubblica e più di 130 milioni di euro dell'investitore privato proponente, la San Domenico Ski srl.

Il Comitato Tutela Devero è stato invitato lo scorso 9 gennaio in audizione presso la Quinta Commissione del Consiglio regionale del Piemonte per manifestare le proprie obiezioni. Al Consiglio, da poco eletto, sono state esposte le criticità di ordine ambientale, normativo e finanziario già altre volte sollevate, condivise da 91.000 persone che hanno firmato la petizione "Salviamo l'Alpe Devero".

Cosa chiede il Comitato?

1. Chiede conto alle Istituzioni delle previsioni economiche del Piano: da parte dei promotori manca una relazione che descriva i tempi di rientro degli investimenti del Piano Strategico. Secondo stime effettuate sulla base dei dati dichiarati in "Avvicinare le Montagne", comparando i possibili ricavi con altre stazioni sciistiche rinomate, anche ipotizzando per ogni parametro un valore molto ottimistico (numero di presenze, di posti letto, di giorni d'apertura in inverno e in estate, massimo innevamento senza flessioni), i costi degli interventi non risultano ripagabili in tempi utili.

Infatti il tempo necessario per ripagare l'investimento e cominciare a guadagnare risulterebbe essere di 30 e di 48 anni a seconda che si tratti delle attività sportive (sci, Mountain Bike, trekking) o della ricettività. A questi anni occorre però aggiungere il tempo necessario per arrivare ai dati di fatturato utilizzati nello studio comparativo (che si riferiscono a località sciistiche da tempo avviate) e alla costruzione delle infrastrutture (almeno 7-8 anni di camion, scavi, ruspe, elicotteri, gru, movimenti di terra, con conseguente abbandono del Devero da parte dei turisti): se si dovessero correggere quindi i dati arriveremmo a periodi di 50 e di 70 anni.

Con un termine così lungo il business sembra evidentemente insostenibile, anche perché supera la vita utile degli impianti stessi. Pur trattandosi di un ipotetico scenario di sviluppo economico, i risultati dell'analisi comparativa sono così sconcertanti da

accendere una lampadina di allarme sulla sostenibilità economica di «Avvicinare le montagne».

Si invitano le Amministrazioni a richiedere all'investitore dati precisi e dimostrabili in merito alla sostenibilità economica del progetto.

2. Chiede alla Regione garanzie: l'investimento ha uno stabile retroterra finanziario? Chi lo sosterrà? Quali i rischi di abbandono di un'operazione che si presenta così poco sostenibile? La Società San Domenico Ski srl, con socio unico e bilanci in deficit, in caso di fallimento dell'operazione risponderà solo con i 40.000 euro del suo capitale sociale.

Quale è la garanzia finanziaria che le Amministrazioni hanno richiesto per questa operazione così impattante sul territorio pubblico?

3. Il Comitato infine chiede trasparenza sui finanziatori: chi sono i beneficiari ultimi dell'investimento? San Domenico Ski è detenuta da una società svizzera i cui soci sono anonimi.

Come è possibile che le istituzioni approvino un colossale progetto con impatti devastanti sull'ambiente e sul tessuto economi-

co e culturale del territorio pubblico con un partner "anonimo"?

I rischi dell'operazione appaiono elevati, e lo scenario da evitare è chiaro: oltre ai danni ambientali della pesante infrastrutturazione in un'area tra le più integre delle Alpi (per non dire dei lunghissimi tempi di realizzazione) con i dati a disposizione si può ipotizzare il rischio di un fallimento economico che, senza alcun garante, ricadrebbe sul bilancio pubblico e lascerebbe ulteriori scheletri abbandonati nel paesaggio.

E' uno scempio e una speculazione sul territorio, bene comune, ancora più intollerabile ora che la popolazione sta maturando consapevolezza sul contesto climatico e sull'urgenza di salvaguardare l'ambiente.

Nell'ultimo anno 180.000 persone hanno raggiunto l'Alpe Devero per camminare e godere la montagna in questa magica area non infrastrutturata.

Il Comitato invita le Istituzioni: perchè non mettere a disposizione parte dei 43 milioni di euro di fondi pubblici previsti dal Piano Strategico per un sostegno alle Comunità locali (messa in sicurezza della strada di accesso, recettività diffusa e sostenibile), al di là e indipendentemente da "Avvicinare le Montagne"?

Per eventuali contatti si può scrivere a: comitatotuteladevero@gmail.com

Un bosco per tutti

Il Gruppo Truc Bandiera, che nell'anno 2015 ha provveduto a far acquistare a Pro Natura Torino un appezzamento boschivo di 5415 metri quadrati situato sulla collina morenica rivalese, bosco che in seguito è stato dapprima ripulito e quindi messo a disposizione di Gruppi, Associazioni, Scuole e singoli cittadini, ha proseguito nei suoi intenti con nuove e importanti novità.

Grazie, ancora una volta, alle donazioni volontarie di numerose persone, il 12 dicembre 2019 si è resa possibile la firma degli Atti notarili per l'acquisto da parte di Pro Natura Torino di due terreni e la donazione di altri tre terreni boschivi situati sulla stessa collina del Truc Bandiera, per una superficie totale di 14.323 metri quadrati.

Nel mese di agosto abbiamo partecipato ad un bando della Fondazione "PuntoSUD" dal titolo *100.000 euro per la sostenibilità - NoPlanetB.* dedicato a progetti legati alla sostenibilità ambientale nelle 14 aree metropolitane italiane.

Il nostro progetto, scritto in collaborazione con Pro Natura Torino, dal titolo "Truc Bandiera: adotta un albero" è stato selezionato.

In questo modo abbiamo avuto la possibilità di lanciare una raccolta fondi sulla piattaforma "Produzionidalbasso.com" della durata di un mese, dal 7 novembre al 7 dicembre 2019. Al raggiungimento del 10%

del budget avremmo potuto ricevere la donazione della fondazione "PuntoSUD" del 90% del budget. In meno di una settimana abbiamo superato il 10% del budget. alla fine della campagna siamo riusciti a raggiungere la quota di 8.840 euro.

Ringraziamo i donatori che hanno adottato gli alberi di ciliegio, castagno e quercia del Truc Bandiera e che vedranno sventolare le foglie, con inciso il loro nome, dall'albero della vita che stiamo costruendo.

I soldi raccolti saranno destinati ai lavori di pulizia, di manutenzione, di miglioramento ed alla programmazione di attività sulla collina morenica, l'ultimo polmone verde che congiunge la pianura alle Alpi nell'area metropolitana di Torino.

Con il Progetto Truc Bandiera, i boschi di Pro Natura Torino torneranno ad essere un bene di tutti, a disposizione della Comunità e di quanti ne vorranno usufruire e con l'intento prioritario di preservarli per il futuro integri e disponibili anche per le generazioni che verranno.

Il Logo è opera di Irene Giardina Papa.
Gino Gallo e Davide Bassignana Dad(o) <



Alessandria: apiario didattico di Villa Moisa

Un'esperienza di Educazione Ambientale che, speriamo, lasci il segno. Troppe volte, infatti, si è fatta qualche iniziativa ammantata di ufficialità e (pseudo) funzione educativa, quando invece si trattava solo di un trastullo per bambini più o meno entusiasti. O, peggio, un modo per evitare l'interrogazione di Matematica o il compito in classe di Latino

Ad Alessandria, infatti, proprio all'entrata dello storico quartiere "Cristo" a Villa Moisa è stato installato, grazie ai "potenti mezzi" dell'associazione "e.r.i.c.a. i 2 fiumi Pro Natura ODV" un apiario didattico con tanto di regolari alveari (poco più di una dozzina), autentici nuclei di api e conseguente copiosa produzione di miele e, volendo, di altri prodotti apistici. Gioia dei più piccoli, al limite del "trastullo" di cui sopra e "centro di interesse" per i più grandi con possibilità, sulla carta, di capire molte cose.

Appunto... quali cose? Beh, andando per ordine, ci sono due o tre dati su cui occorre soffermarsi e che giocano a favore di una funzione autenticamente educativa del "tutto". In primo luogo vi è spazio in abbondanza, dato che i bus (o i gruppi di visitatori) vengono accolti in un ampio cortile interno, con la possibilità di ripararsi in più spazi attrezzati in caso di pioggia. Secondariamente esistono ben due locali appositamente preparati con strumenti di proiezione e con cartelloni che spiegano, con abbondanza di dettagli, tutti i vari momenti della vita dell'apiario e delle loro operose inquiline.

Si parte dall'analisi di cosa è realmente, e di come è costruita, un'arnia. Se ne fanno vedere le caratteristiche e se ne spiega un po' la storia, visto che le arnie a parallelepipedo che conosciamo sono una "perfezione artificiale" di quanto le api costruiscono normalmente in condizioni di piena libertà. Poi si passa alla vita vera e propria di regine, operaie e fuchi e del loro lavoro, non semplice, per recuperare polline e dare vita, così, al processo di lavorazione del miele. Restano poi i dettagli tecnici su come viene raccolto e conservato il miele e su come si potrebbe valorizzare un prodotto accessorio come la "propoli", usata dalle api come "sigillante speciale". Si tratta di una quarantina di tabelloni a colori che possono essere arricchiti, quando le classi hanno tempo per approfondire i concetti, da quattro o cinque brevi video illustrativi sulle api e il loro mondo.

Ma non è finita qui. La struttura è attrezzata con un'area mensa, un moderno angolo servizi igienici e una serie di tavoli di lavoro

dove cominciare qualche attività. Si possono, con la guida delle volontarie di Pro Natura, ricostruire le varie tipologie di api con la plastilina, il pongo, oppure si possono ritagliare e comporre collage sempre con protagoniste le api, oppure con i fiori o altri elementi dell'insieme.

Per ultimo viene fatto un discorso sul valore particolare delle api come "indicatori ambientali", fondamentali per capire come sta cambiando il clima e quali conseguenze sta provocando.

L'uscita a contatto (sempre in sicurezza) della batteria di arnie conclude nel migliore dei modi l'esperienza.

Diverse arnie sono con pareti trasparenti e permettono di vedere chiaramente "favi" e "diaframmi". Oltre a poter ammirare in diretta il loro volo, riconoscibilissimo, verso i vicini fiori, vero obiettivo delle loro ronzanti passeggiate. E' proprio in questo momento che viene riproposta la questione cardine, quella del valore "indicativo" degli Imenotteri: se non ci sono fiori in evidente fioritura, se non ci sono alternative valide al

nettare (per esempio "essudati" di particolari vegetali) il destino delle arnie è segnato. Senza polline, senza la trasformazione in miele, nel giro di poco tempo le arnie saranno un cimitero di insetti. I tempi delle fioriture non sono, infatti, più come quelle di un tempo e portano a scompensi, a volte gravi, nel comportamento degli insetti.

Come pure può essere una minaccia un risultato classico della contaminazione dei nostri ecosistemi da esseri alloctoni provenienti soprattutto dall'Oriente.

E così la famigerata "Varroa", piccolo acaro orientale, ha fatto stragi di api nostrane contribuendo al disastro. Ma sono solo accenni per i più piccoli, a volte ripresi dai più grandicelli con l'aiuto di un microscopio binoculare, sempre pronto per nuove osservazioni. E vedere le ali delle api, le loro piccole zampe mangiate dall'acaro Varroa, non è un bello spettacolo.

Ma, sicuramente, è molto educativo e di questa immagine, un po' truce, sapranno fare tesoro.

Molte parole per definire una magia, quelle delle api dell'Apiario di Villa Moisa, pochi sguardi per verificare che è tutto vero. Venite a trovarci e proverete la stessa ebbrezza.

Il progetto "Piantalà", agricoltura a Moncalieri

In una collina torinese nuovamente aggredita dal cemento dopo anni di tutela ambientale, ecco un seme di speranza gettato da ragazzi giovani e determinati. In strada Castelvecchio di Moncalieri, famosa per l'omonimo castello che dall'altura domina la città, l'azienda agricola Radici A Moncalieri (RAM, www.radiciamoncalieri.it) dei fratelli Filippo e Nicola Laguzzi e dei loro numerosi amici, al civico 37, ha deciso di lanciarsi in un'altra iniziativa.

I ragazzi della fattoria (concessa dalla loro zia e composta da 15 ettari: 2 di orto con cultura idroponica e acquaponica, 1 di orzo, mezzo di luppolo, 1 di frutteto e il resto bosco) allevano capre con le quali producono formaggio, hanno un pollaio e 30 arnie con le quali producono miele e derivati. Sono famosi per aver creato nel 2017 la prima birra artigianale prodotta nella collina moncalierese (www.birrificioagricolomoncalieri.it) per la quale producono il 100% delle materie prime e i cui scarti vengono riutilizzati nel naturale ciclo di vita dell'azienda.

Ora hanno deciso di affittare un campo di circa 3000 metri quadrati di proprietà della Croce Rossa, che a sua volta l'ha avuto in dono dai vicini Conti Negri di Lamporo. Il terreno pianeggiante nei piani dei ragazzi diventerà un frutteto condiviso, grazie ad

una raccolta fondi che è stata presentata con una "birra brulè" organizzato sul campo il 15 dicembre scorso.

Il progetto, battezzato "Piantalà" (www.produzionidalbasso.com/project/piantala-1/), è sviluppato da una associazione culturale da loro avviata, "Diramarsi", che ha come obiettivo quello di creare una rete di collaborazione attiva in cui ogni individuo è invitato a partecipare contribuendo alla crescita culturale del luogo e alla sensibilizzazione locale delle tematiche ambientali e che nei mesi scorsi ha già avviato una bonifica dei terreni fortemente inquinati. I finanziamenti raccolti (5.000 euro) serviranno per preparare il terreno, acquistare i primi 40 alberi da frutto che saranno messi a dimora nei primi 600 metri quadrati e costruire l'impianto di irrigazione. I contributi più sostanziosi daranno diritto a sconti sui prodotti dell'azienda agricola.

Il 14 e 15 marzo, al termine della raccolta fondi, nel futuro frutteto sarà organizzato un laboratorio di permacoltura per iniziare a costruire il progetto "Piantalà" (per prenotazioni tel. Filippo 333.5229125) e se l'obiettivo della raccolta sarà raggiunto, si proseguirà con le piantumazioni successive. Non ci rimane che formulare i più vivi auguri per il successo dell'iniziativa.

Paolo Macina

ASSEMBLEA DEI SOCI DI PRO NATURA TORINO

L'Assemblea Ordinaria dei Soci di Pro Natura Torino è convocata venerdì 20 marzo 2020 alle ore 23 in prima convocazione e **sabato 21 marzo 2020 alle ore 15,00 in seconda convocazione** nella "sala Biblioteca" dell'Educatore della Provvidenza, corso Trento 13, Torino.

Ordine del Giorno:

- Lettura e approvazione del verbale dell'Assemblea precedente.
- Relazione sull'attività sociale 2019.
- Esamina del bilancio al 31/12/2019 a sezioni separate.
- Discussione. Presentazione dei candidati al Consiglio Direttivo.
- Elezione del Consiglio Direttivo, scaduto, a norma di Statuto, il 31/12/2019.
- Prospettive di attività 2020.
- Varie ed eventuali.

È ammessa la partecipazione a mezzo di delega scritta rilasciata ad un altro socio, ma ciascun socio non potrà partecipare con più di tre deleghe. I partecipanti devono essere in regola con la quota associativa 2020. Soci o gruppi di soci potranno presentare candidature al Consiglio Direttivo entro venerdì 13 marzo 2020.

Lutto di Pro Natura Carmagnola

Direttivo e Soci di Pro Natura Carmagnola ricordano con profondo dolore Gian Antonio Bertalmia, mancato il 10 gennaio scorso dopo breve malattia.

Poeta e scrittore, autore di poesie racconti e romanzi in italiano ed in piemontese, più volte premiato con prestigiosi riconoscimenti (per tre volte vinse il "Premio Cesare Pavese"), impegnato nel sociale come volontario nell'AUSER, Bertalmia ha operato a lungo, dimostrandosi attivo e sensibile nella difesa e conoscenza dell'ambiente, ricoprendo le cariche di Presidente, Vicepresidente e Consigliere nella Pro Natura Carmagnola. Di carattere gioviale sapeva rendersi amico sin dal primo incontro.

Chi ha scaricato 1000 autocarri di amianto?

“La Stampa” dell’8 novembre del 2019, in modo del tutto inaspettato, data la posizione del quotidiano sulle notizie provenienti dalla Val di Susa, è uscita a pagina completa con un titolo shock: *“Sequestrata dalla Finanza la montagna di amianto che blocca il cantiere Tav”* riferendosi al “cumulo di rocce contenenti amianto” depositate nell’area che dovrà essere occupata dal cantiere per la Torino Lione. Secondo il giornale si tratta di circa 10.000 metri cubi facenti parte di un complesso di conferimenti a discarica effettuati da più di 20 anni da ditte collegate ad Itinera che ha in concessione quest’area dal 2006 al 2024. Ancora “La Stampa” è ritornata sull’argomento il giorno dopo dedicandogli un’altra pagina intera sotto il titolo *“A Salbertrand bomba all’amianto da disinnescare”* in cui si dice che “quasi sicuramente” i costi della bonifica non saranno addebitati ad Itinera, ma se li accollerà Telt, la società che dovrebbe costruire il tunnel di base della TAV. Due pagine intere de “La Stampa” su di una questione così delicata non possono essere un caso: per qualcuno si è trattato di un segnale tranquillizzante lanciato alle aziende che si accingono a proporsi per gli appalti che, in caso di futuri casi di rinvenimento di amianto, non avranno grane.

1000 camion di rocce amiantifere. Il problema va ben oltre il caso specifico proprio perché riguarda il controllo e le garanzie ambientali che esistono in un territorio dove dovrebbero essere avviati imponenti e contestatissimi lavori. In altre parole: che garanzie possono attendersi le decine di migliaia di abitanti interessati dai lavori per la futura linea se a Salbertrand, proprio in questi anni in cui la attenzione è altissima, è stato possibile scaricare impunemente 1.000 camion di rocce contenenti amianto e nessuno si preoccupa di trovare un colpevole per contestargli il reato penale dello scarico, dell’inquinamento dell’aria e di elevargli sanzioni, oltre ai costi della bonifica. Non dimentichiamo che la bonifica era stata accollata ad Itinera con una soluzione davvero sorprendente: in pratica la possibilità di interrare tutto sotto una piattaforma di cemento. Va anche sottolineato che, questo cumulo di smarino con amianto è potuto restare allo scoperto per 5-10 anni ed è stato ricoperto da teli solo due anni fa quando il movimento No Tav, a seguito della scelta dell’area per il cantiere di base, ha cominciato ad interessarsene.

Quale futuro? Cosa succederà quando saranno scavate rocce analoghe in modo molto meno visibile e con la protezione di un cantiere che con la scusa dell’interesse strategico viene sottratto persino alla visibilità del pubblico interessato al controllo? Da notizie di altre fonti sappiamo che nel 2010 è stato effettuato un primo sequestro dell’area con il motivo del deposito di rifiuti pericolosi; l’area è stata dissequestrata dal TAR nel 2011, poi nuovamente sequestrata nel 2013 e dissequestrata nel 2015 affinché fosse bonificata: in realtà la bonifica si ridusse a ricoprire il tutto con dei teli. Infine l’area è stata nuovamente sequestrata nel 2019, quando “La Stampa” ha dato notizia a novembre.

Chi sono i colpevoli? In tutta questa complessa vicenda manca una cosa fondamentale chi e come ha portato questi almeno 1.000 camion di rocce con amianto e da dove provengono.

Poiché c’è il sospetto che si voglia far cadere tutto in prescrizione, val la pena di tentare una indagine su una delle più accreditate origini di questo materiale “piovuto dal cielo”: la galleria di Cesana-Clavieres. Si tratta di un’opera che faceva parte del finanziamento dello Stato per i giochi olimpici di Torino 2006 che, come pochi ricordano, era destinato per oltre il 40% a strade. I lavori furono iniziati nel 2005 e, come la maggior parte di queste opere, non furono terminati per i giochi. Ripresero subito dopo e, passati pochi mesi, furono interrotti per il rinvenimento di rocce contenenti amianto.

Il 23 novembre 2006 è “La Valsusa” la prima a dare notizia del rinvenimento effettuato, negli ultimi 80 metri della galleria (!), segnalando la protesta di “Montagne Nostre” che aveva denunciato il silenzio sul blocco effettuato a luglio di quell’anno dall’Arpa. “La Stampa” ne dà notizia il 17 luglio 2017, in occasione della inaugurazione di una galleria gemella, precisando che l’affioramento di amianto è stato subito coperto di cemento. Il 10 settembre 2008, il quotidiano dice che il ritrovamento non era stato segnalato dalle prospezioni geologiche, che è avvenuto “improvvisamente negli ultimi 150 metri” (!), e che sarebbe già pronto il progetto per lo stoccaggio di 34.800 metri cubi di smarino, in circa 10.000 cassoni di cemento. Il cronista non fa caso che questo quantitativo di smarino corrisponde allo scavo di 245 metri (!) di

galleria e che questo significa che era stato trovato ben prima di quanto affermato. Lo stoccaggio comprenderà anche 14.000 metri cubi di fanghi di depurazioni ed altro materiale contaminato.

“La Stampa” del 23 agosto 2012 fornisce un particolare inquietante. Era previsto che lo smarino esistente nel cantiere, che era necessario sgomberare per riprendere i lavori di scavo, fosse rimosso da una ditta francese e portato in Francia, ma il prefetto di Gap non ha autorizzato il deposito; pertanto è stata incaricata una ditta locale di Salbertrand che sgombererà questo smarino, portando a Salbertrand solo il materiale “adatto alla vendita” per calcestruzzi. Il materiale contaminato verrà collocato in una galleria di deposito, il cui scavo però non può cominciare prima di portar via queste stesse rocce. Lo sgombero deve essere stato portato a termine, perché la galleria di Cesana verrà finalmente inaugurata a dicembre 2013. Ci sono voluti dieci anni ed un raddoppio dei costi da 30 a 56 milioni di euro per realizzare 1850 metri.

Come si vede, nella ricostruzione possibile attraverso gli articoli di giornali, che a loro volta derivano da comunicati stampa, ci sono vuoti e discordanze di cifre che generano forti sospetti che l’amianto abbandonato a Salbertrand provenga di qui: in tal caso, permetterebbero di dire che il reato dovrebbe essere stato commesso intorno al 2012 e quindi che sarebbe perseguibile.

Su questa vicenda Pro Natura Piemonte sta preparando un esposto.

Mario Cavargna

Bicicletta per una migliore mobilità urbana

Il “Programma Regionale della Mobilità Ciclabile” pone le basi per un Piemonte che punta al modello olandese: individuare una rete ciclabile regionale integrata in tutto il Piemonte, collegare e far interagire i sistemi ciclistici locali, nazionali e internazionali e connetterli con altre modalità di trasporto.

Questi i punti principali dell’attività di redazione del “Programma Regionale della Mobilità Ciclabile” presentato il 17 dicembre 2019 al Circolo dei Lettori di Torino alla presenza dell’assessore regionale ai Trasporti della Regione Piemonte, Marco Gabusi, l’assessore regionale al Turismo, Vittoria Poggio, il console dei Paesi Bassi, Johan Verboom, ed esperti italiani e olandesi di mobilità ciclistica.

L’assessore Gabusi ha spiegato: *“Abbiamo deciso di avviare un piano di medio periodo. Un piano che mette al centro la bici, non solo come sport e passione, ma come vero e proprio mezzo di trasporto. Anzi come il miglior mezzo di trasporto in città e nei centri urbani. Ci vorrà un po’ di tempo per vedere la piena applicazione del piano, poiché è necessario creare o implementare l’infrastruttura, in modo che diventi efficiente e preveda un sistema di passaggio nei punti cardine delle città. Parallelamente bisogna lavorare sulla sensibilizzazione degli enti locali, che devono incentivare l’uso della bicicletta”*.

Per la progettazione e realizzazione del Programma è stato scelto un partner olandese, con lo scopo di portare un contributo di esperienza importante. Il console olandese Verboom ha sottolineato le opportunità poste da un piano come questo e la necessità di superare le criticità della conformazione geografica piemontese e delle caratteristi-

che cittadine, difficoltà che anche l’Olanda a suo tempo ha dovuto affrontare. Infatti sin dagli anni Ottanta hanno lavorato a 360° sulle opportunità dell’utilizzo prioritario della bicicletta fino a renderla numericamente superiore alle automobili in città. Partendo proprio da quella che è considerata la migliore esperienza disponibile in Europa è stato costituito un gruppo di lavoro italo olandese.

Nella sua ideazione il “Programma Regionale della Mobilità Ciclabile” costituirà uno strumento a supporto dell’Amministrazione regionale e degli enti locali, finalizzato ad individuare il sistema ciclistico su scala regionale e a definire una serie di strumenti di governo in grado di guidare l’azione degli enti locali.

Il Programma individua gli interventi da adottare per promuovere l’uso della bicicletta, sia per la mobilità quotidiana che per le attività turistiche e ricreative: fornisce gli indirizzi relativi alla predisposizione delle reti ciclabili urbane ed extra urbane e indica gli obiettivi programmatici concernenti la realizzazione e la definizione della rete regionale; definisce la rete ciclabile, coerente con la rete nazionale “Bicitalia”, integrata con le altre modalità di trasporto; individua gli itinerari nelle zone rurali finalizzati alla conoscenza e fruizione delle zone di interesse naturalistico; prevede il sistema di interscambio con altre modalità di trasporto e il sistema delle aree di sosta.

Non mancano nel Programma le azioni di comunicazione, educazione e formazione. Un punto di attenzione anche per l’individuazione di strategie e azioni regionali per il miglioramento della sicurezza e della protezione dei ciclisti sulle strade urbane ed extra urbane.

Ospedale dell'ASL TO5: quale localizzazione?

Pro Natura Torino si è occupata nel corso di parecchi mesi, anche con articoli su "Obiettivo ambiente" della localizzazione del nuovo ospedale dell'ASL TO5 (Chieri, Moncalieri, Carmagnola) esprimendo forti perplessità sul luogo individuato, ai confini dell'area industriale di Moncalieri con il comune di Trofarello.

Recentemente l'Assessore alla Sanità della Regione Piemonte, Luigi Icardi, ha rilasciato una dichiarazione nella quale dice: "Non è vero che sul nuovo ospedale unico dell'Asl TO5 non ho sentito i sindaci, né che intendo dirottare i finanziamenti altrove. Al contrario, sono stati proprio diversi sindaci di quel territorio ad esprimermi le loro perplessità sulla scelta del sito. Peraltro, agli atti della Regione non esistono perizie idrogeologiche che escludano su quell'area il rischio alluvionale, così come la stessa Agenzia regionale per la protezione ambientale (Arpa) segnala nello stesso luogo la presenza della falda acquifera ad appena cinque metri di profondità"

Sull'argomento pubblichiamo un intervento di Marco Cavaletto, socio e già componente del Consiglio di Pro Natura Torino, che ha sempre seguito la questione..

Dopo la recenti prese di posizione da parte dell'Assessore regionale alla Sanità a proposito della individuazione dell'area ove

ubicare il nuovo ospedale unico dell'ASL TO5, non possiamo che rallegrarci per gli sviluppi che la questione sta assumendo.

Pro Natura Torino, da molti anni, chiedeva un supplemento di indagine allo scopo di non lasciare nulla al caso e soprattutto perché venisse individuata l'area che meglio rispondesse alle molteplici esigenze.

L'Assessore definisce "perizia" questo ulteriore approfondimento, mentre noi preferiamo definirla Valutazione Ambientale Strategica (VAS, sulla base peraltro della definizione che la stessa Regione Piemonte ha introdotto nelle normative).

Ma a parte la questione nominalistica ciò che conta è che si effettui un ulteriore approfondimento.

Fondamentale per Pro Natura Torino è:

1. Che l'ospedale unico, in sostituzione dei tre nosocomi vetusti e inadeguati ad ospitare le molte specialità necessarie (Chieri, Moncalieri e Carmagnola), si realizzi al più presto; una sanità più efficiente può dipendere dal miglioramento dell'organizzazione ospedaliera, dall'ammodernamento delle attrezzature ma anche dalla concentrazione in un'unica struttura (con costi di esercizio minori, con il miglioramento della logistica) che consentirà ai cittadini di raggiungere il luogo di cura più velocemente, con parcheggi adeguati e servizi di qualità.

2. Che l'ospedale sorga su un terreno non

sogetto ad esondazioni ma soprattutto non sorga su terreni agricoli di elevata qualità agronomica;

3. Che soprattutto il reticolo stradale circostante non sia soggetto ad allagamenti, cosa che ne impedirebbe l'uso in caso di piogge persistenti (ricordiamo che l'area individuata in zona Cercenasco di Moncalieri è andata sott'acqua il giorno di Ferragosto 2015 e l'ultima settimana di novembre del 2017 e che le strade di accesso all'area erano impraticabili);

4. Che l'ospedale non venga situato in adiacenza a zone industriali che ospitano industrie giudicate pericolose dalla Direttiva Seveso;

5. Che l'ospedale sia ubicato, oltre che in modo baricentrico all'interno del territorio della ASL TO5, in aree facilmente raggiungibili anche con i mezzi pubblici;

6. Che l'ospedale possa essere raggiunto anche con i moderni mezzi di elisoccorso (cosa praticamente impossibile nell'area individuata dal comune di Moncalieri, a causa della presenza di linee di alta tensione provenienti dalla Francia e che raggiungono i confini della regione Piemonte con l'Emilia Romagna).

A noi interessa poco la polemica politica e meno che mai ci interessa l'affermazione "noi l'avevamo detto!", ma al punto in cui ci troviamo ci dispiace sottolineare che sulla vicenda dell'ospedale unico si è perso già troppo tempo; ci auguriamo che la "perizia" cui fa riferimento l'assessore regionale venga svolta al più presto per poi procedere immediatamente dopo con le necessarie gare d'appalto perché l'ospedale possa essere in funzione prima della fine della legislatura regionale in corso.

Marco Cavaletto

Pilole di alimentazione

Cardi e carciofi

Cosa dire di queste deliziose verdure, oltre che vengono nel periodo invernale e che sono prodotte in varie regioni italiane? In realtà non tutti sanno che i loro fiori contengono il caglio vegetale, e che con il caglio vegetale si fanno ottimi formaggi anche stagionati.

A parte questa precisazione, di regola queste verdure non sono amate dai bambini e neanche dagli adulti che non sopportano il gusto amaro. Nei primi anni di vita le scelte alimentari sono determinate prevalentemente dal gusto, in seguito cresce l'importanza anche di altri fattori, come le conoscenze e le relazioni sociali. In particolare i recettori gustativi per le sostanze amare sono determinati geneticamente, verosimilmente per proteggere l'organismo dall'ingestione di sostanze tossiche, che spesso sono amare. C'è quindi una variabilità individuale innata nel rifiutare il gusto amaro, ipersensibilità che in ogni caso decresce con l'età.

Di regola quindi il gusto si può modificare, ed educare, nel corso degli anni. Ma chi non sopporta cardi e carciofi, ma anche broccoli e cavolini di Bruxelles, si perde qualcosa? In effetti hanno un gusto amaro i flavonoidi ed altre sostanze con effetto protettivo antinfiammatorio e antitumorale (come ad esempio la cinarina nei carciofi stessi e la quercetina nei broccoli), ed anche effetto benefico sul sistema cardiovascolare, cioè queste verdure fanno bene. Anche il cacao è ricco di flavonoidi, ed ha effetti benefici sulla flora batterica intestinale: pare non avere effetti benefici il cacao trattato che non contiene flavonoidi per essere meno amaro.

Non vanno allo stesso modo nella direzione

giusta i produttori che cercano di selezionare varietà meno amare di verdura, "adatte ai bambini", perché se contengono meno sostanze amare diventano meno salutari. Meglio non forzare i piccoli a mangiare contro voglia, ma anche gli psicologi consigliano di far girare per casa, e consumare da parte degli adulti, tutti i tipi di verdure: vedendo i genitori, prima o poi ne diventeranno golosi. C'è tuttavia circa un trenta per cento di individui geneticamente predisposti a trovare insopportabile il gusto amaro, dove educare il gusto diventa più difficile, ma non è una buona scusa per avventarsi sul cibo spazzatura.

Come la maggior parte delle verdure, cardo e carciofo contengono entrambi una buona proporzione di acqua e di sali minerali (soprattutto Potassio, ma anche Calcio), e pochissime Calorie. Il carciofo, rispetto al cardo, contiene una maggior concentrazione di fibra e proteine. Niente di imperdibile, anche i tanto vantati effetti depurativi vanno ridimensionati: il nostro corpo, in particolare fegato e reni, è perfettamente in grado di depurarsi da solo, basta non rovinarlo con eccessi di alcol o alimentazione troppo ricca di grassi o di proteine (a parte le intossicazioni vere e proprie, accidentali o da esposizione professionale). Però abituarci un po' al gusto amaro è utile: come abbiamo visto, maggiore è la varietà dei vegetali che consumiamo tanto maggiori sono le probabilità di assumere sostanze utili e protettive. Un trucco per mitigare l'amaro è abbinare queste verdure un po' ostiche con le patate: come già sicuramente segnalato, una padella di carciofi e patate (messi a crudo e conditi con olio e aglio) è quanto di più appetitoso si possa immaginare.

*Margherita Meneghin
medico specialista in Scienza dell'Alimentazione*

Un arcobaleno di tappi

Anche quest'anno la Comunità M.A.S.C.I. (Movimento Adulti Scout Cattolici Italiani) Regina Margherita 1, di Collegno (TO), ha inviato un resoconto sulla raccolta di tappi di plastica, alla quale partecipa anche Pro Natura Torino, e su quanto realizzato con iniziative di solidarietà tramite il ricavato dalla vendita. I tappi raccolti ogni anno in tutta Italia, con il coordinamento del Centro Mondialità Sviluppo Reciproco (CMSR) vengono infatti venduti a ditte che riciclano la plastica per creare oggetti di uso comune. Il titolo del comunicato: "Il nostro arcobaleno di tappi porta un arcobaleno di goccioline in Tanzania" sintetizza bene come gli interventi siano prevalentemente nel settore cruciale dell'approvvigionamento idrico: ricordiamo che si tratta della regione agricola di Dodoma (si coltivano miglio, sorgo, mais e arachidi), nel centro della Tanzania e caratterizzata da lunghi periodi di siccità. Nel 2019 in Piemonte la raccolta è stata di 3,348 tonnellate: leggermente inferiore a quella del 2018 (3,5 tonnellate). Il ricavato ha contribuito alla costruzione di 5 nuovi pozzi e di 1 nuovo acquedotto raggiungendo così altri 5 villaggi, realizzazioni coordinate dal CMSR di Livorno.

Soci e amici, là dove non è possibile eliminare i contenitori di plastica, sono perciò invitati a continuare a portare presso la sede di Pro Natura Torino, che è un'ormai storico centro di raccolta, tappi di bibite e acqua, detersivi, bagnoschiuma, shampoo, creme e dentifrici, cappucci di penne e pennarelli, capsule di uova di cioccolata.

Altre informazioni si possono reperire sul sito: <http://cmsr.org/raccolta-tappi/>.

Il nostro futuro e i cambiamenti climatici

Dopo il tragico fallimento della conferenza ONU di Madrid sul clima, le prospettive per il nostro pianeta sono sempre più problematiche.

Ha scritto Guido Viale su "Il Manifesto": *Greta Thunberg non è una scienziata. E' diventata una figura mediatica che dà voce a pensieri, timori (anzi terrori, come lei stessa suggerisce) e convinzioni che molti di noi coltivano, chi da molto tempo e chi da meno, sulla base di studi sempre più precisi e incontestabili, ma anche sempre più drammaticamente allarmanti, prodotti da un Comitato dell'ONU sui cambiamenti climatici (l'Ippc). Che ci avverte che siamo vicini a un punto di non ritorno, oltre il quale non potranno più essere ristabilite sul nostro pianeta le condizioni che rendono possibile la vita e la convivenza di miliardi di esseri umani.*

Ora, il quadro che ciascuno di noi ha di fronte è sconcertante. Greta viene accolta da (quasi) tutti con grandi onori; dice cose semplici e terribili; tutti (o quasi) la applaudono. Ma tutto continua come prima. Ci sono, sì, anche quelli che la chiamano "gretina" e trattano noi che le diamo retta come cretini. Sono quasi tutti giornali, media e politici di estrema destra, perché il negazionismo climatico è di estrema destra. Il perché lo ha spiegato bene (tra gli altri) Naomi Klein nel libro "Una rivoluzione ci salverà": affrontare seriamente la transizione energetica necessaria ad attenuare le conseguenze, in parte già irreversibili, dei cambiamenti climatici richiede una rivoluzione di tutto il sistema economico e di tutti gli assetti sociali in direzione di una loro democratizzazione radicale, cioè di un sistema di relazioni che si regga sulla partecipazione e sull'iniziativa dei più. Ovunque. Per questo, tra noi che ci sentiamo compagni di strada di Greta, ormai siamo in molti, e quelli che ci danno dei cretini c'è una grande "zona grigia"; una maggioranza smisurata di indifferenti. Che

sono tali in parte perché non sanno: stampa, media, scuola e politici hanno fatto ben poco per informarli (e papa Francesco, che lo fa da quattro anni, è davvero una voce nel deserto). Ma anche quelli che un po' ne hanno sentito parlare preferiscono nascondere la testa sotto la sabbia: sentono che i problemi da affrontare sono troppo grandi per loro.

Il problema è proprio questo. Fintanto che, al mondo, e, in particolare nei paesi industrializzati, ci sarà una massa di indifferenti (non parlo di scettici o negazionisti, che, per fortuna, sono pochi) le prospettive di salvare il Pianeta saranno pressoché nulle. Purtroppo!

Riflettiamo un attimo: di che cosa parlano politici, sindacalisti, giornalisti, gente comune? Di "crescita" e, secondariamente, di occupazione (sacrosanta, ma non come fatto finora), di reddito, di migranti, e, molto poco, di salute, non certamente quella causata dall'inquinamento e dagli sbalzi termici. Solo in seguito ai cataclismi, si affronta per pochi giorni il tema del dissesto idrogeologico, ma per proporre di cementificare ulteriormente. Nessuno ha ancora capito che c'è una enorme spada di Damocle che penzola sulle teste di tutti noi, indistintamente dal colore della pelle, dalle credenze religiose, dalla ricchezza o povertà. Tutti, proprio tutti, rischiamo la fine.

Il nostro Governo, che a parole si definisce "green", che cosa sta facendo per l'emergenza clima? Nulla, anzi meno di nulla. Infatti il nostro Governo ha rifiutato di firmare un documento di conferma dell'impegno, assunto al vertice di Parigi, di azzerare le emissioni carboniche entro il 2050.

Per fare fronte agli impegni assunti al vertice di Parigi bisognerebbe chiudere molti impianti e molte fabbriche e trasferire i lavoratori (anzi, secondo gli esperti, molti di più da assumere ex novo) nelle attività che portano alla transizione energetica e alla conversione ecologica. Occorrerebbe

prima di tutto credere in questa necessità e poi operare velocemente. Ma ci sono sempre elezioni dietro la porta e tutti temono di perdere voti. Così si continua ad aspettare. Bisogna, quindi, partire dal basso; ognuno di noi deve fare ciò che può per questa "crisi" apocalittica, sapendo che tutti i temi della quotidianità, dal lavoro, alla salute, dipendono da come affronteremo la lotta ai cambiamenti climatici.

Domenico Sanino

Recupero di cibo contro gli sprechi

La giornata contro lo spreco alimentare viene celebrata in Italia ogni 4 febbraio, a partire dal 2014. Il progetto *Food Pride*, con il sostegno della Compagnia di San Paolo di Torino, mette insieme esperienze già in corso a Torino di recupero e redistribuzione di cibo da parte di varie associazioni. PRIDE significa orgoglio, nel caso specifico di combattere lo spreco alimentare, ma è anche acronimo di Partecipare, Recuperare, Integrare, Distribuire ed Educare.

La *Partecipazione* al progetto è di alcune associazioni torinesi, tra le capofila "Eco dalle Città", e dei commercianti; si recupera cibo invenduto ma non deperibile e ancora buono (pane, frutta e verdura) nelle ore di chiusura di vari mercati rionali e negozi, con biciclette normali e da trasporto; *Integrazione* è perché, a parte l'adesione di commercianti italiani, indiani, marocchini, insieme con i volontari italiani ci sono anche parecchi giovani richiedenti asilo, perlopiù africani, che magari hanno avuto modo di frequentare corsi di italiano; la *Distribuzione* del cibo, sempre in bici, ai punti di raccolta dove afferiscono persone in difficoltà economiche, italiani e stranieri, che possono prendere quello che serve, oppure direttamente a strutture gestite da cooperative sociali; *Educazione* è intuitivo: alla solidarietà e ad evitare lo spreco dove ci porta questa società dei consumi, ma viene svolta anche attività con le scuole di informazione e sensibilizzazione sullo spreco alimentare e sulla corretta alimentazione. Da fare ce n'è per tutti: a raccogliere (a porta Palazzo, uno dei più grandi mercati all'aperto d'Europa, viene allestito un banco), insacchettare (o mettere nelle cassette) e distribuire, oltre che coordinare gli spostamenti.

Con questo progetto, solo a Porta Palazzo nel 2018 sono state recuperate e redistribute 60 tonnellate di frutta e verdura, che sarebbero diventate rifiuti da smaltire, permettendo il sostentamento di più di 200 famiglie. Tutto questo è possibile anche grazie all'entrata in vigore a dicembre 2016 della Legge 166/16 (cosiddetta Legge Gadda), che regola, semplifica e incentiva il recupero di alimenti, salutata con sollievo dalle associazioni di volontariato.

Offerte per Cascina Bert

Cascina Bert, l'immobile di proprietà del Comune di Torino affidato a Pro Natura Torino con un comodato ventennale, si rivela un punto di attrazione della Collina di Torino per realizzare iniziative di vario genere e giustifica le ingenti spese sostenute per il restauro dall'Associazione. Ringraziamo i soci che offrono contributi, sempre utili per far fronte alle spese di gestione: Blengini Vera, € 10; Barisani Barbara, € 20; Guigas Silvana, € 20; Cavallari Piero, € 20; Pagliero Giovanni, € 20.

SalviamolaferroviaCuneo-Nizza-Ventimiglia

Pro Natura Cuneo e Pro Natura Piemonte da anni seguono le vicende del collegamento ferroviario fra Cuneo e Nizza, con diramazione per Ventimiglia, in quanto si tratta di una linea molto importante per i collegamenti fra Piemonte e Francia e fra Piemonte e Liguria ovest..

Il territorio della Valle Roja è in gran parte francese e anche la ferrovia interessa la Francia per l'80% della sua estensione. I costi di gestione della ferrovia sono a carico dell'Italia a seguito di una convenzione stipulata nel 1970 che considerava le spese di manutenzione della linea come ricompensa per i danni di guerra.

A partire dal 2011 l'Italia ha deciso unilateralmente di non rispettare tale convenzione..

Purtroppo da quel momento è iniziata una contrattazione fra Italia e Francia senza che al momento si sia trovato un accordo per i necessari e urgenti lavori di messa a norma. La contesa si è conclusa con un cedimento dell'Italia, che ha pagato 29 milioni di euro per l'esecuzione delle opere mentre le richieste formulate dai tecnici francesi per gli interventi sui ponti e gallerie sono di 100 milioni di euro.

Come conseguenza i 16 treni giornalieri

che collegavano Nizza e Ventimiglia a Cuneo attraverso la Val Roja fino al 2012 si sono ridotti a due per tratta che, per carenza da parte francese, non possono superare i 40 km orari nel percorso tra Breil-sur-Roya e Tenda. Tale depotenziamento ha triplicato i tempi di percorrenza e quindi si sono avute vibrare proteste e la nascita di comitati italo-francesi di cittadini che in Val Roja vogliono continuare a vivere e lavorare.

Intanto la sindaca di Roccavione, Germana Avena, ha promosso un "Patto dei Sindaci" che riunisce 64 comuni del Piemonte sud-occidentale, del ponente ligure e della Costa Azzurra, per chiedere ai rispettivi governi che vengano ripristinati i collegamenti prima che l'economia di chi vive nella Valle venga compromessa in modo definitivo. Infatti i collegamenti sono essenziali per l'economia e la stessa sopravvivenza dei paesi, che sono a forte rischio spopolamento, a causa dell'incapacità o della mancanza di volontà di un serio confronto fra i Governi di Italia e Francia, che litigano da anni in merito alla ripartizione dei costi. Nel prossimo numero di "Obiettivo ambiente" affronteremo le problematiche del collegamento stradale attraverso il traforo del Tenda.

Passeggiate sui sentieri collinari

Anche per l'anno 2020 il Coordinamento sentieri della Collina torinese ha predisposto un ricco calendario di passeggiate organizzate dalle varie Associazioni che ne fanno parte. Copie dell'opuscolo, stampate in forma economica ma chiara, sono disponibili presso la sede di Pro Natura Torino (capofila del Coordinamento) e presso le varie Associazioni.

Lo stesso programma è consultabile sul sito di Pro Natura Torino (torino.pro-natura.it) e sui siti di varie Associazioni componenti il Coordinamento.

Sabato 29 febbraio: "Birdwatching in riva al Po". Trekking Italia propone una facile escursione lungo il Po, tra Parco del Meisino e Isolone di Bertolla, con guida naturalistica. Durata ore 3. Ritrovo alle 8,45 alla chiesa Madonna del Pilone, corso Casale 195. Partenza ore 9. Munirsi di binocolo. Quota di partecipazione euro 3. I non soci sono pregati di telefonare entro le ore 12 di giovedì 27 lasciando i propri dati, compreso codice fiscale, per copertura assicurativa. Informazioni 011.3248265.

Domenica 1 marzo: "Dalle Nuvole a Sant'Irene". Il gruppo Amici Ambiente Baldissero propone una facile camminata sul sentiero 52 di Baldissero Torinese. Partenza da strada delle Nuvole angolo via Chieri fino alla cappella di Sant'Irene, anche nota come Superghetta, che si visita. Ritorno al punto di partenza percorrendo un tratto di strada Valle Pasano e attraversando infine via Chieri. Ritrovo alle 8,30 in piazza IV Novembre a Baldissero. Durata della camminata ore 3,30, lunghezza km 6,5. Informazioni: Carlo 377.0893910, Mario 335.6064800, Nicola 348.2902784.

Venerdì 6 marzo: "Sentiero Berruti, Bric del Vaj". Facile escursione con il plenilunio sull'ormai classico Sentiero Berruti, sino al Bric del Vaj e ritorno. Ritrovo ore 20, località Biget (rotonda sulla ex-590 di fronte al ponte sul Po di Chivasso). Informazioni: Gianmaria Capello 331.6040886 (CAI Sezione di Chivasso).

Sabato 7 marzo: "Quattro Passi dalla Gran Madre al Parco del Meisino", con Pro Natura Torino. Vedere riquadro nella pagina.

Domenica 22 marzo: "Rul Verda, rarità botanica". Da Castagneto Po attraverso il Bosco del Vaj sino alla Rul Verda del Bosc Grand, con notevole varietà di paesaggi. Ritrovo a Chivasso piazza del Castello 8 (sede CAI) ore 9, oppure a Castagneto Po (piazza Rovere) ore 9,30. Informazioni: Franca Merlo 347.1247805 (CAI Sottosezione di Cigliano).

Mercoledì 25 marzo: "Anello San Mauro - Superga". Camminata di 4 ore circa. Contributo di partecipazione: euro 2 per i soci CAI, euro 11 per i non soci (per l'assicurazione). Informazioni e prenotazione (entro il lunedì precedente): CAI Moncalieri 331.3492048, il lunedì dalle 18 alle 19, il mercoledì dalle 21 alle 23.

Sabato 28 marzo: "Primavera nei Parchi". Trekking Italia propone una facile camminata nei parchi di Torino. Ritrovo ore 9 al Castello del Valentino di viale Mattioli. Pranzo al sacco al parco delle Vallere. Quota di partecipazione euro 3. I non soci sono pregati di telefonare entro le ore 12 di giovedì 26 marzo lasciando i propri dati, compreso il codice fiscale, per copertura assicurativa. Informazioni: 011.3248265.

Domenica 29 marzo: "I sapori segreti della collina pinese. Il Cammino dei Piloni e delle Cappelle". A cura del Museo delle Contadinerie. Percorso di circa 2 km per via Tepice, via Valle Ceppi, via Valle Miglioretti, via del Palazzotto, via Tepice, via Tetti Gariglio, via Giacinto, via Tepice. Al termine merenda sinoira offerta. Ritrovo ore 14 al Museo, in piazzale Don Boglione di Valle Ceppi. Iscrizioni: 328.8505150; 333.3743291.

Domenica 29 marzo: "Passeggiata nel Verde" con AVIS San Mauro. Passeggiata autoguidata in gruppi liberamente compo-

QUATTRO PASSI

Sabato 7 marzo: Dalla Gran Madre al Parco del Meisino

Ritrovo alle ore 14,30 al ponte di piazza Vittorio lato collina. Itinerario: Madonna del Pilone, ponte di Sassi, Meisino, Borgata Rosa e capolinea del bus 68. Durata ore 2,30. Contributo di partecipazione 3, comprensivo di assicurazione contro infortuni. Prenotazione telefonica obbligatoria entro giovedì 5 marzo.

Informazioni: 011.5096618, dalle ore 14 alle 19 e dal lunedì al venerdì.

Corsi e iniziative dell'ATA

Martedì 3 marzo alle ore 20.30 si terrà il corso *Cestini di vimini "alla vecchia maniera"*, a cura di Lorenzo Galetto, Mario Nigrotti, Girolamo Trimarchi, Giacomo Menardi. Si tratta di una lezione unica su *Come procurarsi e preparare il materiale*, di preparazione al corso completo che si svolgerà nel 2021, che si terrà in sede a Ciriè, via Triveri 4 (fraz. Ricardesco). Informazioni ed iscrizioni: Lorenzo Galetto (348.8700016), Claudio Zingale (340.9017776).

ATA, in collaborazione con "Scoprinatoria", presenta *A passeggio con ATA, itinerari alla scoperta del Canavese e delle Valli di Lanzo: domenica 15 marzo*: Vauda Canavese; **sabato 18 aprile**: Baratonna; **sabato 16 maggio**: Lombardore. Informazioni ed iscrizioni: Rosa (347.1973908, 340.5591024 per sms o WA), Luana (348.8802690 esclusivamente sms o WA). ATA, il Comune di Mathi, il Gruppo Giovani Croce Rossa Mathi e GAEEB (Gruppo Astrofili E.E.Barnard) organizzano una serie di iniziative per sostenere "M'illumino di meno", la giornata del risparmio energetico e degli stili di vita sostenibili lanciata nel 2005 da Caterpillar e Rai Radio 2.

Venerdì 28 febbraio, alle ore 21 presso la Sala Consigliare di Mathi, serata aperta alla cittadinanza sull'*Inquinamento luminoso*,

sti, con mappa e descrizione del percorso consegnati alla partenza. Percorso segreto di circa 10 km con 400 m di dislivello, alla scoperta di San Mauro e della sua collina, con Gara di osservazione e concorso fotografico. Iscrizione entro giovedì 26 marzo presso Foto Daverio (via Martiri della Libertà 63, San Mauro), contributo euro 5 (adulti), euro 3 (12-17 anni). Luogo di partenza comunicato all'iscrizione; orario di partenza a scelta all'iscrizione tra le 8.30 e le 11. Pranzo al sacco libero, ristoro finale offerto dall'organizzazione. In caso di maltempo la passeggiata sarà rinviata a domenica 5 aprile. Informazioni: sanmauro@avisprovincialetorino.it.

Domenica 29 marzo: "Passeggiata primaverile tra alcune Ville di San Raffaele". A cura della Pro Loco di San Raffaele Cimentina. Percorso ad anello di circa 5 km con partenza da La Piana, poi Tetti Dematteis, Villa Coli Boasso, Villa La Riviera, San Defendente, Villa Consolata; ritorno a La Piana per la Val Baudana. Ritrovo ore 9 in piazza del Comune, rientro previsto per le 12,30. Informazioni: Giovanni 011.9811409, Antonio 011.9811215.

sulle conseguenze per l'ambiente e sulle modalità per limitarlo. **Venerdì 6 marzo**, sempre a Mathi, alle 18,30 al Parco Villa Bosso: *Piantiamo un albero*; alle 19 davanti al Municipio: *Si spengono le luci del Viale della Stazione*; alle 20 presso il centro diurno La Coccinella, via Santa Lucia 92: *Cena a lume di candela*, organizzata dal Gruppo Giovani Croce Rossa Mathi; alle 21,30 nel cortile sede Croce Rossa, via Santa Lucia 92: *Osservazione astronomica*, a cura del GAEEB (in caso di cielo coperto nel salone del centro La Coccinella si terrà una proiezione astronomica).

Dal 5 al 26 marzo, sempre di giovedì alle ore 20,30, presso il Salone Comunale di Varisella in via Don Giacomo Cabodi 4, si terrà "Dal fiore al miele": 4 lezioni di avvicinamento all'apicoltura e un'uscita pratica a cura dell'apicoltore Andrea Peretti. Informazioni ed iscrizioni: Lorris Colombati (348.3771440), Michele D'Elia (331.6001195), Andrea Peretti (347.0082006).

Dal 7 al 28 marzo, sempre di sabato dalle 14 alle 18, presso il Centro Socio Culturale di San Francesco al Campo, in piazza San Francesco d'Assisi 1, si terrà "L'orto biologico familiare" tre lezioni e un'uscita in azienda a cura di Rainiero Biasibetti, con la partecipazione di esperti e la presentazione di realtà agro-alimentari locali. Informazioni: Rainiero Biasibetti (rainiero@biasibetti.it). Iscrizioni: Claudio Zingale (340.9017776), Luana (348.8802690, esclusivamente sms o WA).

ASSEMBLEA STRAORDINARIA DI PRO NATURA TORINO

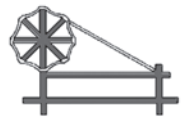
Il Decreto legislativo 3 luglio 2017, n. 117, Codice del Terzo settore, a norma dell'articolo 1, comma 2, lettera b della legge 6 giugno 2016, n. 106, prevede l'adeguamento degli statuti delle Associazioni di volontariato e delle Associazioni di Promozione Sociale.

Pertanto l'Assemblea straordinaria dei soci di Pro Natura Torino è convocata alle ore 23 di martedì 24 marzo in prima convocazione e in seconda convocazione **alle ore 18 di mercoledì 25 marzo 2020 presso la sede di via Pastrengo 13, Torino**, con il seguente ordine del giorno:

1. Appello e registrazione dei soci presenti.
2. Modifica dello Statuto come richiesto dal Decreto legislativo 3 luglio 2017, n. 117.

I soci che parteciperanno sono pregati di comunicare in anticipo alla segreteria (011.5096618) luogo e data di nascita, residenza, codice fiscale per facilitare il lavoro del Notaio.

**Non buttate nei rifiuti
l'involucro di
"Obiettivo ambiente"
ma mettetelo nella
plastica riciclabile**



Venti di guerra

Non rassegniamoci alla guerra, non collaboriamo al male

Mentre nei giorni scorsi ci scambiavamo gli auguri per un felice anno 2020, in Libia e in Iraq i signori che hanno interesse a continuare le guerre, hanno buttato benzina sul fuoco, innalzando il rischio di una guerra fuori controllo, nel Medio Oriente e nel Mediterraneo. In Libia le parti in conflitto aumentano le azioni belliche per una vittoria militare, mentre gli stati che hanno interessi petroliferi e strategici, anziché spingerle al dialogo per una soluzione pacifica duratura, sostengono Haftar o Al Sarraj nella speranza di avere poi benefici economici. In Iraq, dove la pace è sempre al di là da venire, il raid del 3 gennaio sull'aeroporto di Bagdad, ordinato dal presidente statunitense Trump, che ha ucciso 8 persone allo scopo di eliminare il generale iraniano Qassem Soleimani, è un'operazione di estrema gravità, che potrebbe fare precipitare la già permanente precaria situazione di tutto il Medio Oriente. Questo fatto come ovvio accresce l'odio antiamericano degli Iranian, che promettono e iniziano vendette contro gli Stati Uniti e i loro alleati, in particolare Israeliani. E i falchi di ogni parte non aspettano altro, nella logica dell'innalzamento della tensione, per accrescere il potere militare e giustificare la produzione e la vendita di armi. Cose che, in periodi di tranquillità, farebbero perdere il consenso dei popoli che invece hanno bisogno di pace. Ancora una volta spetta ai popoli manifestare il bisogno di pace, vincendo la rassegnazione alla guerra e l'inerzia dello stare a guardare cosa accadrà; bisogna al contrario continuare a sperare nella pace, cioè, come ha scritto Papa Francesco nel messaggio di capodanno 2020, camminare nella via del dialogo, della riconciliazione, della nonviolenza. Non basta sperare che si eviti il circolo vizioso di vendette e ritorzioni tra iraniani e americani. Una carta importante per abbassare la tensione l'hanno l'Europa e gli alleati degli Stati Uniti, i quali debbono dissociarsi dalla politica violenta, chiusa al dialogo, prepotente degli Stati Uniti, innanzitutto condannando l'operazione assassina ordinata dal presidente Donald Trump, per rendere credibili e coerenti gli appelli di pace alle parti in conflitto. I maestri della nonviolenza come Gandhi e Martin Luther King insegnano che la nonviolenza comincia con la non collaborazione al male. E uccidere è male. L'Italia, che ripudia la guerra, non può, non deve rimanere in un'alleanza, la NATO, guidata da chi compie atti di tipo terroristico, andando contro il diritto internazionale, e alimenta le guerre. L'Italia non deve acconsentire all'uso di basi e strutture militari americane sul territorio italiano per operazioni belliche, con aerei e droni come quella compiuta a Bagdad contro il generale Soleimani, forse guidata dai radar del MUOS di Niscemi. La situazione permanentemente tragica dell'Iraq e del Medio Oriente sta a dimostrare che dalla violenza, dalla guerra, dal terrorismo di ogni genere, non viene la pace. Opponiamoci ai signori della guerra che fanno pagare ai popoli i loro folli progetti bellici.

Pierangelo Monti, Presidente del MIR (Movimento Internazionale della Riconciliazione)

Non c'è da stupirsi per quel che sta accadendo nel mondo. È solo la logica conseguenza di ciò che si è preparato.

Le guerre per il petrolio, le Torri gemelle, e poi l'Afghanistan, l'Iraq, la Siria, la Libia, la Turchia, i falchi in Israele e Palestina, e su tutto le enormi spese militari, lo stanziamento delle truppe, le basi atomiche, il commercio d'armi in espansione costante... dopo il Muro di Berlino è stato un susseguirsi di crisi in crisi per tutti gli anni '90 e per i primi venti del nuovo secolo... 30 anni con lo stesso copione. Cosa ci si poteva aspettare? Ora, però, almeno noi dovremmo cambiare soggetto. Non possiamo lasciarci incastrare a recitare la parte dei pacifisti che sbucano fuori solo quando ci sono i rumori di guerra. Sventolare bandiere arcobaleno, lanciare appelli, fare manifestazioni, marce straordinarie, raccogliere firme, sarebbe ora assolutamente inadeguato. Alla domanda che già qualcuno pone "Ma dove sono i pacifisti?" dobbiamo dare una risposta spiazzante: non ci troverete nelle piazze dove ci cercate, perché siamo dove la pace si costruisce, dove la nonviolenza si organizza. Siamo dove ci sono le vittime della guerra, siamo dove c'è la resistenza civile, siamo dove si pratica il disarmo. Non ci troverete, perché siamo in luoghi reali che non conoscete.

P.S. Consiglio, nell'occasione, la ri-lettura del libro "Leggere Gandhi a Teheran" (Marsilio) di Ramin Jahanbegloo (filosofo intellettuale iraniano, perseguitato dal regime): una via per disinnescare la minaccia dei profeti della violenza.

Mao Valpiana, presidente del Movimento Nonviolento

...accadeva a febbraio

- 1 febbraio 2016:** muore a Torino Nanni Salio, fondatore del Centro Studi Sereno Regis.
- 2 febbraio 1956:** Danilo Dolci con decine di disoccupati fa uno "sciopero alla rovescia", ricostruendo una strada abbandonata a Trappeto in Sicilia. Finisce in carcere.
- 3 febbraio 1998:** a Cavalese (Trento) un caccia americano della base militare di Aviano trancia un cavo della funivia del Cermis provocando la morte di 20 persone.
- 4 febbraio 1774:** Haiti, viene approvata la prima legge che abolisce la schiavitù in America Latina.
- 7 febbraio 1986:** il dittatore filippino Marcos fugge negli U.S.A. a seguito di una mobilitazione di massa nonviolenta. E' un successo dell'impegno nonviolento di Jean e Hildegard Goss (Hildegard, presidente onorario dell'IFOR ha compiuto 90 anni lo scorso 22 gennaio!).
- 11 febbraio 1965:** a Firenze i cappellani militari definiscono "vili" gli obiettori di coscienza. Don Lorenzo Milani risponde con una lettera dal titolo "L'obbedienza non è più una virtù".
- 12 febbraio 1990:** Nelson Mandela, leader sudafricano, viene liberato dopo 26 anni di carcere.
- 19 febbraio 1988:** muore Sirio Politi, primo prete operaio in Italia, presidente del M.I.R.

Diario dal carcere di un obiettore di coscienza

Lunedì 13 gennaio, il Mir-Mn in collaborazione con il Centro Studi Sereno Regis, ha organizzato una serata sull'obiezione di coscienza. Claudio Pozzi, obiettore di coscienza di Napoli, ha presentato il proprio libro "Uno spicchio di cielo dietro le sbarre", il diario scritto nei giorni di reclusione quando 24enne rifiutò di fare il servizio militare e fu detenuto nel carcere militare di Gaeta per 5 mesi e 10 giorni.

Il 15 dicembre del 1972 fu approvata in Italia la legge sull'obiezione di coscienza al servizio militare che permise ai giovani di poter agire secondo coscienza, rifiutarsi di imparare ad uccidere e svolgere un servizio civile alternativo.

Questo importante obiettivo fu raggiunto grazie al movimento di opinione pacifista e antimilitarista, creatosi attorno ad alcune decine di giovani che avevano affrontato il carcere pur di non contravvenire ai propri principi.

La serata è stata un'occasione per ascoltare l'esperienza personale di diversi obiettori che da giovani scelsero di opporsi alla logica della guerra e misero a repentaglio la propria vita per questo ideale antimilitarista. Oggi una delle azioni che si possono sostenere per opporsi alla guerra secondo coscienza è l'appello al Governo italiano perché ratifichi il trattato ONU per la messa al bando delle armi nucleari e appoggiare le iniziative contro la produzione e il commercio delle armi.

Lavorare per il disarmo, implica inoltre impegnarsi per un disarmo personale. Praticare la nonviolenza nella propria sfera personale e quindi in quella sociale e politica.

Questo è il primo appuntamento di un ciclo di incontri sull'obiezione di coscienza che si svolgeranno durante l'anno ed affronteranno anche le nuove forme di obiezione alla guerra e le vicissitudini di numerosi obiettori in paesi in cui questo diritto non è ancora riconosciuto. Il prossimo già in calendario, previsto per giovedì 26 marzo 2020 alle ore 17,30 in sala Gandhi, è la presentazione del libro di Marco Labbate, "Un'altra patria. L'obiezione di coscienza nell'Italia repubblicana".

Prossimi appuntamenti

Venerdì 7 febbraio ore 18, Centro Studi Sereno Regis, Via Garibaldi 13, Torino. "Il Cile oggi": Sergio Albesano e Cinzia Regini, di ritorno dal loro recente viaggio in Cile, raccontano la realtà cilena oggi.

Sabato 15 febbraio ore 10:30-16:30 in sala Gandhi presso il Centro Studi Sereno Regis si svolgerà l'annuale incontro del MIR-MN, di confronto e pianificazione.

Domenica 1 e lunedì 2 marzo: passaggio della seconda *Marcia Mondiale per la Pace e la Nonviolenza* a Torino. Sono in programma diverse iniziative i cui dettagli sono disponibili sul sito www.agite-to.org e alla pagina Facebook del Mir-Mn.

IL "CAMPO FIORITO" DEL BURCHVIF

All'inizio di gennaio sono proseguiti i lavori al Campo Fiorito, una delle oasi gestite dal Burchvif di Borgolavezzaro. I volontari si sono dedicati alla costruzione di tre nuovi habitat: una *log pyramid* per insetti saproxilici, un terrapieno per rettili e un "hotel" per insetti, interamente realizzati con tronchi e ramaglia provenienti da tagli di diradamento eseguiti nelle settimane precedenti all'oasi del Campo della Sciura. La *log pyramid*, costituita da tronchi parzialmente interrati permetterà alle larve degli insetti saproxilici (insetti che necessitano di legno morto per una parte del loro ciclo vitale) di svilupparsi offrendo loro aree di legno più calde, più umide e sottoterra a seconda delle necessità della specie. Il terrapieno per rettili, costituito da una buca di forma circolare riempita di ramaglie e piccoli rami esposto a sud, permetterà a vari rettili di trovare un luogo adatto per passare l'inverno. Prima dello scavo è stato rimosso, dalla superficie interessata, il cotico erboso, riposizionato a fine lavoro per favorire la rapida rinaturalizzazione della costruzione. Lo spazio per gli insetti è stato realizzato con tre tronchi: in due è stata scavata con la motosega una cavità riempita di paglia, con relativo coperchio e apertura per l'accesso degli insetti. Queste nicchie

saranno utilizzate dagli insetti per svernare. Oltre alle cavità sono stati praticati fori di varia misura che verranno utilizzati da alcuni insetti impollinatori per deporre le uova.

BALME SI CANDIDA "VILLAGGIO DEGLI ALPINISTI"

Balme, il più piccolo ed elevato comune delle Valli di Lanzo, ha presentato la propria candidatura a far parte del prestigioso circuito dei *Villaggi degli alpinisti* (Bergsteigerdorfer), sotto l'egida della Convenzione delle Alpi. Il Club alpino italiano, tramite l'Unione delle Sezioni del Canavese e Valli di Lanzo, ha promosso l'adesione, ritenendo che Balme possieda tutte le caratteristiche per rientrare tra le località prescelte. I *Villaggi degli alpinisti*, promossi inizialmente in Austria, sono esemplari nuclei di sviluppo regionali con una rilevante tradizione nel turismo alpino sostenibile. Garantiscono una elevata qualità dell'offerta turistica per gli escursionisti e alpinisti, si caratterizzano per una qualità paesaggistica e ambientale eccellente, impegnandosi per la conservazione dei valori culturali e naturali locali. In qualità di centri di competenza alpina i *Villaggi degli alpinisti* puntano su serietà, abilità, consapevolezza, nonché sul comportamento responsabile e rispettoso dell'ambiente da parte di chi è ospite.

Avifauna nei boschi: una catena di ritorni

Molti anni fa, nel periodo di istituzione del sistema regionale dei parchi piemontesi, intorno al 1980, l'ambiente e il paesaggio erano molto diversi da quelli attuali.

Il progressivo abbandono di montagne e colline da parte degli esseri umani attirati dal lavoro e dai servizi delle città, ha comportato radicali modifiche naturali ed estetiche. In particolare, in tutto il territorio nazionale, sono aumentate le superfici boscate.

Secondo i censimenti del Corpo Forestale in 50 anni i boschi in Italia sono aumentati del 30%. In gran parte non si tratta di boschi alti, aperti e piacevoli, ma soprattutto di alberi di invasione, di arbusti e rovi, di specie a veloce colonizzazione. Per le foreste "Climax" tipo Bois de Boulogne o Sherwood, tanto cari al nostro immaginario (e spesso false!), occorrerà almeno un secolo senza asce e motoseghe.

Un esempio delle conseguenze di questi cambiamenti repentini è rappresentato dal picchio nero (*Dryocopus martius*).

In quegli anni era una specie considerata rara ed ogni avvistamento veniva diligentemente annotato come un evento eccezionale e sporadico. Infatti il picchio nero, nonostante sia il più grande dei picchi europei, è un animale timido e schivo, che ama boschi maturi e tranquilli, e quindi aveva progressivamente abbandonato i suoi habitat preferiti a causa del disturbo e della competizione con gli esseri umani e le loro attività. Piano piano, all'avanzare del bosco e all'allontanamento degli effetti di disturbo, il picchio nero è tornato ad abitare diffusamente ogni parte del nostro territorio.

Oggi la sua presenza non è più straordinaria ed è frequente avvistarla ovunque e ascoltare i suoi tipici vocalizzi: un "cri cri" ripetuto e un lungo "clioò clioò" molto caratteristico.

Il bello è che seguendo i picchi neri sono tornati anche altri uccelli altrettanto elusivi e invisibili come le civette nana (*Glaucidium passerinum*) e soprattutto capogrosso (*Aegolius funereus*). Infatti questi piccoli rapaci notturni hanno evoluto l'abitudine di utilizzare come ripari i nidi abbandonati dal picchio nero. Quindi mezzo secolo fa erano inevitabilmente scomparse per assenza di "case" adatte.

Oggi, pur non avendo ancora raggiunto i numeri del picchio nero, anche la civetta capogrosso è tornata ad essere una presenza diffusa nei boschi piemontesi. Il suo ritorno è stato anche favorito, soprattutto nei primi anni di attività dei parchi, dal posizionamento di alcune apposite cassette-nido, installate dai guardaparco nelle zone più vocate. Dopo 40 anni, un po' di successo che ripaga fatica e impegno, non guasta.

Dunque una catena di ritorni positivi per l'ambiente naturale, e per la conservazione della biodiversità, come raccomandato dalle Direttive europee e stabilito nelle finalità delle aree protette della Rete Natura 2000.

Luca Giunti

CONFERENZE DI PRO NATURA CUNEO

Si segnalano le conferenze in programma di Pro Natura Cuneo, che si terranno tutte alle ore 21 al cinema Monviso, in via XX settembre, Cuneo.

Mercoledì 4 marzo 2020: Mauro Baudino tratterà il tema "Animali reali e immaginari nell'arte";

Mercoledì 18 marzo 2020: Domenico Sanino tratterà il tema "Azzorre: paesaggi mozzafiato e natura incontaminata".

Le conferenze fanno parte del corso di aggiornamento per insegnanti organizzato da Pro Natura Cuneo e dall'I.T.C. "Bonelli" di Cuneo.

PRO NATURA NOVARA

Proseguono le iniziative culturali di Pro Natura Novara, che si tengono nella sala conferenze di Porta Mortara in via Monte San Gabriele 19/c, Novara:

Mercoledì 12 febbraio 2020, alle ore 17: Le conchiglie - La loro vita in un ambiente sempre più inquinato. Conversazione, con immagini, con il socio Silvano Minuto.

Mercoledì 26 febbraio 2020, ore 17: "Il Ponte" n. 5: numero speciale "Una piazza verde per Sant'Andrea". Conversazione con i soci Anna Dénes e Mariano Rognoni, ed esponenti delle realtà del quartiere.

A RASSA PER DIFENDERE LA NATURALITÀ DEI FIUMI

Pro Natura è organizzatrice insieme a Legambiente e a numerose altre Associazioni di tutela ambientale, di una iniziativa denominata "La protesta dei pesci di fiume" che si svolge in tutto l'arco alpino e appenninico per contrastare gli impianti idroelettrici insostenibili.

Pro Natura del Verellese ha organizzato a Rassa, sabato 25 gennaio alle 15 un sit-in, con una fotografia che riprende tutti insieme a difesa dei corsi d'acqua ad elevata naturalità, come i torrenti Sorba e Gronda in Valsesia. Su questi corsi d'acqua, come in tutta l'alta Valsesia e l'alta Valchiusella, devono essere sempre vietate le captazioni idroelettriche, senza nessuna deroga.

PROCESSO ETERNIT BIS

Dopo il primo processo per il reato di disastro doloso ambientale, poi considerato prescritto dalla Cassazione, si è aperto il 14 gennaio 2020 il nuovo processo Eternit, per assicurare giustizia a tutti coloro che a causa dell'amianto soffrono o sono morti di mesotelioma pleurico, la malattia specificamente provocata da questa sostanza, che ha già provocato migliaia di morti.

La Federazione nazionale Pro Natura, con l'Avvocato Gian Maria Mosca, in questa prima udienza si è costituita nel processo come "persona offesa".

Pro Natura Notiziario obiettivo ambiente

**Organo delle Associazioni aderenti
a Pro Natura Piemonte e alla
Federazione nazionale Pro Natura.**

**Redatto presso:
Pro Natura Torino ONLUS
Via Pastrengo 13 - 10128 Torino
Tel. 011/50.96.618 due linee r.a.
c.c.p. 22362107**

Segreteria:
Dal lunedì al venerdì dalle 14 alle 19.

e-mail: torino@pro-natura.it
pronatura.torino@pec.it

Internet: torino.pro-natura.it

Registrazione del Trib. di Torino n. 2523 del 1-10-1975.

Gli articoli possono essere riprodotti citando la fonte.

Direttore responsabile ai sensi di legge: Valter Giuliano.

Redazione: Emilio Delmastro, Margherita Meneghin,
Zaira Zafarana.

Stampa: La Terra Promessa, 10092 Beinasco (TO)

Chiuso in redazione il 19 gennaio 2020